

**CONVEGNO NAZIONALE INU  
URBANISTICA & ARCHITETTURA**

*Il ruolo del progetto Urbano nella riqualificazione della città contemporanea*

**Melissa Duello\***

**Il progetto urbano nella città contemporanea. Il ruolo del verde**

Nel dibattito sulla disciplina urbanistica e la nuova dimensione territoriale della città contemporanea, emerge sempre più l'importanza della definizione del ruolo e delle dinamiche di trasformazione che si possono indurre attraverso le pratiche del progetto urbano. La velocità delle trasformazioni che interessano la struttura urbana contemporanea ci inducono a riflettere sul tema della gestione di aree ed attività che si inseriscono a posteriori all'interno del tessuto funzionale della città. Queste, spesso, sono il risultato di azioni di programmazione urbana, o semplicemente l'effetto di fenomeni di evoluzione, che inglobano o modificano attività prima non contemplate al loro interno. La nuova "immagine" di città si configura come un insieme di relazioni tra elementi fisici e non (economici, socio-culturali, ecc.) che, ripensati nei loro contenuti, determinano anche una rielaborazione delle forme ad essi associate.

Da una lettura stratigrafica delle forme e della struttura della città nei differenti momenti storici, si possono enucleare alcune trasformazioni che risultano oggi maggiormente evidenti; si è modificato, ad esempio, il concetto di spazialità, e quindi la percezione che deriva da una diversa organizzazione e successione degli elementi che compongono il tessuto urbano.

Nella città medievale il costruito si distribuiva in modo continuo definendo uno spazio pubblico chiuso e interamente delimitato da volumi. Nella struttura urbana ottocentesca questo rapporto tra pieno e vuoto risulta geometricamente definito, esso si evolve in una maglia regolare di spazi pubblici (vie e piazze) sulla quale prende forma il costruito.

Attraverso la comprensione di questo processo di evoluzione è possibile riconoscere le cause delle trasformazioni indotte alla struttura urbana contemporanea, la quale è caratterizzata da un tessuto dilatato che si espande fino ad inglobare il territorio circostante.<sup>1</sup> La maggiore estensione fisica dello spazio urbano si riversa nella definizione di nuovi contenuti legati ai concetti di territorio e paesaggio, quest'ultimo è stato ampiamente definito, dalla

---

\* Architetto, Dottoranda, in Progetto e Recupero Architettonico Urbano ed Ambientale, Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Università degli Studi di Catania, Viale Andrea Doria n. 6, 95125 - Catania; Tel. 095/7382500 - Fax 095330309; mduello@dau.unict.it.

<sup>1</sup> «...La città tradizionale, la città che la nostra cultura europea conosce maggiormente, è stata definita dal rapporto tra via urbana e costruzioni: un rapporto rigido, perdurante e sicuro. La nuova città si realizza seguendo altre regole, meno rigide perduranti e sicure: il rapporto tra strada divenuta via e costruzioni è diverso, funzionalmente rigido ma morfologicamente labile. Le tipologie presenti sono le più varie, ma sempre aperte, svincolate dalla via, con costruzioni intervallate da spazi non edificati...» Cesare Macchi Cassia, 1991: 46-47.

Convenzione europea del Paesaggio, come insieme di elementi materiali ed immateriali attraverso i quali l'uomo definisce lo spazio in cui vive, sia urbano o naturale, costruito e non,<sup>2</sup> allontanandosi quindi dalle teorie che, nel '600, lo vedevano come il soggetto di un bel quadro, o di un panorama.

Lo scenario sopra descritto produce nell'agire urbanistico una condotta progettuale mirata, sempre più frequentemente, alla riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree urbane degradate, in quanto spesso svuotate della funzione per la quale erano state pensate.

Il nuovo "progetto di città", deve garantire il dialogo tra azioni appartenenti a sistemi e scale di trasformazione del territorio differenti. «Progettare la città per parti significa innanzi tutto negare che si possa fare riferimento ad una figura unitaria, che si possa parlare di forma a livello urbano, che sia lecito aspirare ad una proposta generale per la città in grado di tener conto della ricchezza che sta nella eterogeneità formale e nel pluralismo culturale urbano (...) E' in realtà la mancanza di questo ordine di riferimento, di questa regola generale, cui corrisponde la carenza di capacità decisionale e gestionale, che provoca e ci comunica quel senso di slabbratura, di incompiutezza, di rinvio, di non finitezza che è tipico della situazione territoriale italiana». Cesare Macchi Cassia, 1991: 327.

La progettazione del verde, intesa nella sua applicazione a scala urbana, può essere valutata come l'articolazione di un sottoinsieme del sistema degli spazi aperti.

Il concetto di verde nella città contemporanea, si afferma con il passaggio dall'attenzione verso il singolo episodio ad una visione territoriale. Nei primi anni del Novecento la progettazione del verde diventa parte della pianificazione e delle tecniche urbanistiche come componente primaria e diffusa del contesto urbano, allontanandosi, però in molti casi, dal suo contenuto compositivo.

In Europa si svilupparono due linee di pensiero una che considerava gli edifici come elementi distribuiti nel verde inteso come l'elemento connettivo del tessuto urbano; l'altra, formulata già nel XIX secolo, considerava il verde come sistema continuo che connette gli spazi esterni con l'assetto urbanistico della città.

Il tema delle aree dismesse o di contenitori da reinserire all'interno di un circuito vitale di attività urbane, è molto caro alle pratiche progettuali contemporanee che si trovano a dover ripensare intere parti di città, queste ultime risultano, spesso, slegate tra loro per l'assenza di un'efficace azione di coordinamento. Questo stato di cose ci induce a riflettere su quale

---

<sup>2</sup> La Convenzione Europea del paesaggio, stipulata a Firenze nel 2000, stabilisce nell'art. 3 gli obiettivi della stessa tra cui la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, promuovendo anche l'organizzazione di una cooperazione europea in questo campo. Il concetto di salvaguardia esplicitato all'art. 1, viene così definito «Salvaguardia dei paesaggi indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano».

strumento possa agire in termini di progettazione fisica oltre che gestionale, al fine di produrre un'effettiva utilità sociale, oltre che estetica.

La conoscenza del territorio va arricchita dallo studio delle aree verdi urbane ed extraurbane al fine di ipotizzare un sistema delle aree naturali sui quali ripensare le nuove strategie urbane. Il progetto di queste aree può diventare, ad esempio, il pretesto per l'inserimento di verde in un'ottica di equilibrio generale tra pieni e vuoti, tra natura e costruito, nonché rappresentare una via di comunicazione ecologica tra le singole aree naturali.

L'elaborazione di un sistema del verde urbano, muove da alcuni motivi fondamentali tra cui la crescente domanda di verde da parte della popolazione, associata a nuove visioni progettuali supportate dall'uso di tecnologie avanzate e più adeguate alle nuove esigenze.

Oltre all'interesse per i grandi episodi verdi, quali parchi urbani e regionali, grandi riserve naturali, sta maturando l'esigenza dell'acquisizione e della riqualificazione di aree verdi fruibili nel raggio di pochi minuti da casa o dal lavoro.

Il "parco", così concepito, si pone come generatore di trasformazioni urbane più complesse che si fondano sul recupero di valori e funzioni tradizionali attraverso un uso del territorio diversificato. Si vuole proporre un progetto del verde, in cui il significato di parco si allontana dalla sua originaria configurazione recintata ed isolata, ma si integra agli elementi architettonici urbani, inserendosi come elemento fondante per la progettazione di nuovi luoghi.

Un'idea progettuale efficace dovrebbe riproporre e difendere il valore pubblico degli spazi naturali e inediti come fattore costitutivo dell'insieme, luogo di vita e di "produzione" (si possono recuperare, infatti, attività produttive agricole sotto la veste di piccoli orti urbani, affidati alla gestione degli abitanti).

Allo scopo di indagare il ruolo del verde nelle pratiche progettuali a scala urbana sembra opportuno riportare un progetto di ricerca che fa del verde l'elemento strutturante sul quale ripensare l'intero assetto urbano.

Il progetto, si avvia dallo studio del sistema del verde (verde storico, agricolo e insieme dei parchi urbani) della città, attraverso il quale ci si propone di stabilire un equilibrio tra sviluppo e tradizione recuperando, nei nuovi usi del territorio, le forme della memoria e le vocazioni del sito e delle comunità che lo abitano.

Tale ricerca è affiancata dallo studio del sistema culturale del territorio di riferimento, e dal riconoscimento della rete dei rapporti che questo innesca con i fattori economico-produttivi. Ciò ci permette di ricostruire la grande intelaiatura urbana all'interno della quale le periferie ritrovano la loro identità riproponendo anche la loro antica funzione produttiva.

L'idea è quella di un sistema del verde storico e agricolo, che insieme ai parchi urbani, restituisca una rete di "produzione" determinata dall'integrazione tra il sistema culturale della città e la natura con i suoi cicli produttivi.

In questo contesto il verde si pone come elemento equilibratore delle relazioni, che partendo da un'idea tradizionale, legata al concetto di produttività agricola, riesce a promuovere uno sviluppo urbano fondato su un approccio ecologico ambientale, coinvolgendo tutti i campi della progettazione urbana, dall'elemento sociale, a quello economico ed estetico.

Il progetto del verde si pone quindi come risultato di un processo di individuazione delle potenzialità del sito basato sullo studio e la valutazione delle caratteristiche del luogo stesso e di quelle dell'utenza, senza tralasciare la capacità compositiva offerta da una sapiente progettazione integrata di queste aree.

## Riferimenti bibliografici

- Berlage Hendrik Petrus, 1886, *De plaats die de bouwkunst in moderne aesthetica bekleedt*, (traduzione italiana, *Il posto dell'architettura nell'estetica moderna*) in «Bouwkundig Weekblad», 1886; *Stedenbouw* (traduzione italiana, *Urbanistica*) in «De Beweging», 1914; ediz. it., Van Bergeijk Herman, scritti scelti a cura di, Hendrik Petrus Berlage. *Architettura urbanistica estetica*, intr. di Herman van Bergeijk, trad. intr. di Mauro Liloni, trad. dei testi di Giorgio Faggin, Zanichelli Editore, Bologna 1985.
- Hénard Eugéne, 1903, trad. it., *I Grandi spazi aperti. I parchi e i giardini di Parigi e di Londra*, fascicolo III (ottobre 1903); pp. 80-99; (1910), *I sobborghi di Parigi e la nuova cintura verde*, in «Der Städtebau», pp. 4, 7, in due parti; pp. 194-205, entrambi, in Calabi Donatella e Folin Marino (1972), a cura di, *Eugéne Hénard. Alle origini dell'urbanistica: la costruzione della metropoli*, traduzioni dal francese di Donatella Calabi, traduzioni dal tedesco di Mariagrazia Avoli Cantatore e di Antonio Liberi, introduzione di Donatella Calabi e Marino Folin, polis n. 11 quaderni di architettura e urbanistica, Marsilio editori, Padova, le citazioni sono in sequenza: pp. 194; 98; 200, 201; 201. Cesare Macchi Cassia, 1991, *Il grande progetto urbano. La forma della città e i desideri dei cittadini*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Cesare Macchi Cassia, 1991, *Il grande progetto urbano. La forma della città e i desideri dei cittadini*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Guido Zucconi, 2001, *La città dell'Ottocento*, Collana «Storia della città», diretta da Donatella Calabi, Editori Laterza, Roma-Bari.
- Spina Maurizio, 2002, «Il ruolo del verde nell'estetica della città», in Moraci Francesca (2002), a cura di, *Riflessioni sull'urbanistica moderna. Per la città contemporanea*, Collana «Pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale», Gangemi editore, Roma, pp. 157-178.
- Toccolini Alessandro, 2002, *Piano e progetto di area verde. Manuale di progettazione Ambiente & Territorio*, con la collaborazione di Paolo Stefano Ferrario, Natalia Fumagalli, Giulio Senes, Maggioli Editore, Rimini.
- Donatella Calabi, 2004, *Storia dell'urbanistica europea. Questioni, strumenti, casi esemplari*, Bruno Mondadori, Milano.